



# GARRO

*Annunziata*

**B.**

*P. della Annunziata*

*S. Lorenzo*

**H.**

*Piazza Di Corte*

*Vicinato Valle della Foresta*

*Foresta*

*della Foresta*

*della*

*Foresta*

*Capone*

*Strada mps*

2597

2596

2593

2592

2662

2599

2594

2591

2587

2588

2583

2580

2583

2590

2592

2597

2590

2585

2285

2285

2285

2285

2103

2104

2104

2104

2104

2104

2104

2104

2104

2104

2104

1509

1536

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1534

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

1538

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

2480

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1700

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

1890

Alessandro Camiz<sup>1</sup>

## **Modelli teatrali per l'ampliamento della città medievale. Il progetto urbano per Zagarolo (1571-1605)**

### **Abstract**

Il testo analizza il progetto urbano per Zagarolo, che in passato era stato prevalentemente considerato opera di diverse mani, e attraverso una particolare attenzione ai tipi e tessuti edilizi, alla gerarchia dei percorsi in rapporto alla morfologia del sito, alle misure e ai modelli architettonici adottati, ne descrive le finalità teatrali anche attraverso la lettura critica della trattatistica architettonica coeva. La trasformazione urbana è qui interpretata come parte di un intervento progettuale scenografico unitario in base alla coerenza interna dei modelli adottati. Si restringe la datazione al periodo tra il 1571 e il 1605 e se ne ricostruisce il significato come monumentalizzazione della città in seguito alla vittoria di Lepanto. Attraverso la comparazione con altri esempi e tramite alcuni documenti se ne tenta infine l'attribuzione all'opera di Carlo Maderno e Lorenzo Binago.

---

1. Questo articolo riassume l'intervento presentato dall'autore durante il Convegno Internazionale di Studi *Città nuove e addizioni urbane nel Lazio dal Medioevo al Novecento*, a cura di Giada Lepri e Guglielmo Villa, (Oriolo Romano, Palazzo Altieri, 7-8 marzo 2007). Gli atti del convegno sono pubblicati nel volume *Centri di fondazione e insediamenti urbani nel Lazio (XIII-XX Secolo): da Amatrice a Collesferro*, «Storia dell'Urbanistica», XXXVI, 9, 2019.

A fronte: particolare della Fig. 1.

*“Opportunamente edificarono lo arco dove la via finisse a la plaza. Et maxime la via regia et principale”<sup>1</sup>*

## **Il progetto urbano come scena teatrale**

L’impianto urbano medievale della città di Zagarolo, con la sua caratteristica forma a fuso, si adatta alla conformazione orografica del micro-crinale tufaceo che divide le acque del Fosso dell’Infernuccio e il Fosso della Valle Inversa. A partire dalla fine del XVI secolo un progetto urbano ristrutturava la città con una nuova strada rettilinea che, attraversando il centro storico, ridefiniva l’assetto viario costituendo la premessa per le successive addizioni urbane. Lungo questa strada, definita da quinte edilizie, alcuni elementi architettonici singolari intervallano con grande eleganza la sequenza degli spazi urbani, costituendo ulteriori quinte prospettiche. Secondo la letteratura sull’argomento, nei secoli XVII e XVIII, il nucleo abitato ha subito un vero e proprio ampliamento urbano con la realizzazione di due strade rettilinee, lungo le quali si sono attestati i nuovi borghi: il borgo San Martino a Nord, tra la porta S. Martino e la chiesa dell’Annunziata e il Borgo Santa Maria a Sud delimitato dalla Piazza S. Maria con la quinta edilizia semi-circolare. Percorrendo questo asse urbano si incontrano: la Porta Rospigliosi, il palazzo ducale costruito sul sito del castello alla fine del ‘500 con l’antistante piazza rettangolare, la Chiesa di S. Pietro realizzata intorno al 1730, e proseguendo per la attuale via Antonio Fabbrini si raggiunge infine la piazza del commercio. Qui con un innesto a baionetta sulla sinistra della chiesa di San Lorenzo il sistema urbano prosegue lungo il rettilineo borgo di S. Martino. Lungo il borgo si incontra sulla sinistra la chiesa dell’Annunziata, costruita dai Colonna alla fine del XVI secolo davanti all’antica porta delle mura e infine, come fondale prospettico della strada, la porta S. Martino. Non vi sono tracce evidenti del perimetro murario medievale, che pur doveva esistere e ipotizziamo coincidente con il perimetro del nucleo centrale dell’abitato, come si può desumere dalla presenza di numerose case torri. La cinta muraria medievale è stata inglobata dall’edificazione sfruttando le strutture murarie come fondazioni. Il margine urbano delimitato da queste antiche mura è abbastanza netto e dunque coincide con il limite orografico del crinale tufaceo. L’articolo esplora gli aspetti relativi alla *individuazione dei modelli* adottati nel progetto, mediante la comparazione con alcuni casi significativi coevi, per datare e attribuire le singole parti del progetto. Un progetto urbano costituito da una ristrutturazione e da due ampliamenti e, seppur secondo alcuni sarebbe stato realizzato in fasi diverse, presenta un evidente carattere unitario. Alcuni dispositivi eminentemente prospettici evidenziano le assialità fondamentali dell’abitato, collimandole con gli edifici monumentali per costituire significative *relazioni di senso e di forma* con le principali architetture monumentali della città mediante un importante

---

1. Pellegrino PRISCIANI, *Spectacula*, Biblioteca Estense, Modena, Cod. Lat. 466, f. 40 v.

canale visivo. I percorsi di impianto ortogonali al percorso matrice della strada principale non si configurano mai come strade monumentali, come l'applicazione del modello vorrebbe, per via delle notevoli pendenze del suolo. Il principale vincolo all'applicazione del modello urbano in questo caso era costituito dal contesto orografico. Così questo progetto costruisce dal punto di vista percettivo la forma urbana di una città pianificata simulando con alcuni accorgimenti prospettici molto raffinati le strade trasversali. Come se il visitatore della città percorrendo la strada avesse la impressione di percorrere uno spazio urbano di dimensioni ben maggiori, trasformando quindi il piccolo borgo, mediante la prospettiva monumentale, nella illusione teatrale di una grande città come si addiceva alla importante famiglia dei Colonna, committente dei lavori.

### **Annotazioni metodologiche sulla lettura diacronica del tessuto urbano**

Nonostante i numerosi studi sul sistema degli spazi pubblici di Zagarolo, non si è ancora arrivati ad una attribuzione certa dell'opera, vi sono pertanto ancora diverse incertezze sulla datazione delle singole parti del progetto urbano. La difficoltà interpretativa deriva probabilmente dalle dimensioni del progetto, ma soprattutto dalla sua costruzione per tramite della modificazione del tessuto urbano precedente<sup>2</sup>. Il carattere processuale di questo progetto rende necessario uno studio diverso dal semplice sistema comparativo adottato negli studi storici: il progetto urbano e gli edifici in rapporto alla morfologia del suolo e ai tessuti urbani costituiscono un *unicum*, non esistono pertanto casi con i quali compararlo, se non parzialmente. Quindi la comparazione è insufficiente per arrivare ad una datazione/attribuzione, anzi il carattere stesso dell'opera non si rivela completamente a meno della stretta aderenza della comparazione al pieno riconoscimento della processualità del progetto urbano.

La città di Zagarolo e il suo territorio doveva essere abitata già in epoca romana, come testimoniano le rovine di un anfiteatro, detto localmente il *Tondo del pero*, di cui esiste un disegno fatto da Andrea Palladio<sup>3</sup>. La prima notizia del toponimo Zagarolo risale all'inizio del XII secolo, ma il primitivo *castrum* sorse all'interno di un feudo destinato già nel 970 a Stefania dei Conti di Tuscolo insieme al territorio di Palestrina. Il *castrum* medievale di Zagarolo nasce su un crinale tufaceo, caratteristica comune a molti insediamenti medievali del Lazio in una fase (X-XII secolo) nella quale per motivi difensivi le popolazioni che provengono da territori più bassi, si incastellano in zone alte e difendibili per stare più sicuri<sup>4</sup>. Purtroppo il disegno della

---

2. Massimo BIRINDELLI, *Ordine apparente: architettura e simmetrie irregolari*, Edizioni Kappa. Roma 1987, p. 130.

3. Andrea PALLADIO, folio RIVA XV/11, v., London 1554, v. Laetitia LA FOLLETTE, *A contribution of Andrea Palladio to the Study of Roman Thermae*, in «*Journal of the Society of Architectural Historians*», LII, 2, 1993) pp. 189-198, il disegno è a p. 191.

4. Pierre TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1995; Giuseppe STRAPPA, Paolo CARLOTTI Alessandro CAMIZ,

città del 1637<sup>5</sup> allegato alla descrizione letteraria è andato perduto anche se il testo descrive accuratamente l'intero territorio con tutti i percorsi. Nel Catasto Gregoriano riconosciamo la parte più antica dell'abitato, che è conformata secondo l'altura facendo coincidere il perimetro difensivo delle mura con l'orografia. L'insediamento è stato distrutto più volte, la prima nel 1297 da Bonifacio VIII e altre due volte nel XV secolo, ed è risorto sempre sullo stesso luogo con forme molto simili. Esisteva un percorso centrale poi rettificato, e due percorsi laterali ad una quota leggermente più bassa che distribuivano l'intero abitato tramite percorsi ortogonali su scale per superare il dislivello dovuto alla sezione a schiena d'asino. A partire dalla seconda metà del Cinquecento la città, che apparteneva ai Colonna, viene gradualmente trasformata di rango: le viene concesso uno Statuto nel 1552, e viene riconosciuta come ducato nel 1609. Il duca trasforma quindi quello che inizialmente era un castello, una struttura difensiva a chiusura del lato meno protetto dell'insediamento medievale lungo il percorso di accesso sul crinale. Il castello diventa palazzo e questa trasformazione è solidale e parallela alla trasformazione urbana composta da tre parti: un percorso di ristrutturazione, quasi uno sventramento, che rettificando un percorso esistente costituisce una strada con doppio fondale delimitata da due piazze, una con la chiesa di San Lorenzo e l'altra con il palazzo ducale. La seconda parte dell'intervento è costituita dalla strada e del borgo lineare di San Martino, innestato sulla piazza del commercio a formare un innesto a baionetta, molto singolare, con una rotazione di pochi gradi. La terza parte è il borgo lineare detto di S. Maria, anche esso tra due fondali, l'arco di trionfo e la preesistente chiesa dei minori con il suo campanile. Al termine del borgo viene realizzata una piazza intorno alla chiesa con una particolare quinta semicircolare costituita da residenze a schiera. Nel caso di Zagarolo la trasformazione dell'abitato medievale, ridisegna l'interno ed espande l'esterno, utilizzando sempre lo stesso modello progettuale della strada tra due fondali. La maggior parte degli autori ha voluto collocare gli interventi in tre fasi successive: XVI secolo per il prima ristrutturazione interna e XVII e XVIII per i due borghi, segnatamente il borgo San Martino realizzato dai Colonna a cominciare dall'inizio del XVII secolo, e il Borgo Santa Maria, realizzato dai Rospigliosi nel XVIII. Bisogna però qui riconoscere che il progetto urbano, pur definito da diverse scene, ha un carattere unitario.

---

*Urban Morphology and Historical Fabrics: Contemporary design of small towns in Latium*, Gangemi Editore, Roma 2016.

5. Lando SCOTONI, *Lo Stato di Zagarolo secondo un inedito del 1637: aspetti geografici ed economici*, in Zaccaria Mari, Maria Teresa Petrara, Maria Sperandio (a cura di), *Il Lazio tra antichità e medioevo: studi in memoria di Jean Coste*, Quasar, Roma 1999.

## La scena di S. Maria delle grazie

La piazza Santa Maria si sviluppa intorno alla preesistente chiesa di S. Maria fondata nel 1281 da Margherita Colonna per i minori conventuali<sup>6</sup>, ristrutturata nel 1676, e che presenta una iscrizione sulla cisterna ottagonale del chiostro.

ANNO DNI

MDCLXXVI

F. B. P. Z.

MIN. PR. F. F.<sup>7</sup>

La chiesa costruisce il raccordo nodale tra il percorso di crinale e un percorso di contro crinale che sale dalla valle e attraverso uno scavo nel suolo raggiunge la quota della piazza. La quota d'ingresso della chiesa è molto più alta della quota della piazza. Questa costruisce pertanto il raccordo planimetrico tra due percorsi che avevano quote diverse, realizzando la piazza delimitata da un emiciclo di case a schiera tutto rivolto all'interno della città, con un prospetto privo di caratteri monumentali ma molto efficace dal punto di vista plastico, mostrandosi all'esterno con un espressivo muro curvo. Al centro della piazza si trova una fontana costituita da una vasca ovale in granito proveniente dagli scavi di S. Cesareo. Su questa costruzione spaziale della piazza basata sul doppio quadrato ed un semiovale, si innesta il borgo lineare di S. Maria che collima visivamente il campanile della chiesa e il cosiddetto Arco trionfale.

## La scena dell'Arco trionfale

Si tratta di un edificio unico, il realtà un'appendice del Palazzo ducale con un prospetto architettonico realizzato quasi interamente utilizzando materiale di recupero. Gli spazi interni della porta sono raggiungibili dai diversi piani del palazzo. La simmetria che collega la facciata posteriore del palazzo e il teatro all'aperto, luogo degli sguardi, lega l'edificio della porta al borgo lineare sul quale si affaccia, un edificio realizzato per essere visto ma anche per vedere quindi per estendere il dominio visivo del duca al nuovo borgo lineare. L'edificio ha un prospetto interno alla città che non è stato monumentalizzato, come il retro di una quinta scenica. Si tratta di una costruzione complessa, con un prospetto realizzato quasi interamente con materiale di spoglio, le quattro maschere che ornano il fregio dell'architrave provengono dal teatro di Marcello a Roma. In particolare la posizione bassa dell'attico sul prospetto, rivela la modificazione di una struttura preesistente, un edificio con i suoi solai e un con un piano ribassato sopra

---

6. Mario ZOCCA, *Sistemazioni urbanistiche del Seicento e Settecento nel Lazio: comunicazione tenuta presso la sezione di Roma del Centro nazionale di studi di storia dell'architettura il 19 novembre 1942*, Carlo Colombo, Roma, s.d. ma 1942, p. 5.

7. Raffaele BRINI, *Sopra il culto della Madonna delle Grazie di Zagarolo*, Tipografia di F. e C. fratelli Strambi, Alatri 1884.

l'arco, per dal luce al quale erano state progettate le finestre dell'attico del prospetto, come si vede dalla sezione. Le finestre non sono più visibili essendo state chiuse da un restauro. Lungo l'asse stradale esistono numerosi elementi trasversali, tutti disegnati con grande cura anche senza essere monumentali, e che mimano sotto forma di portali alcuni accessi laterali. Una strada trasversale si congiunge con il borgo centrale come se fosse il portone di un palazzo, in realtà è una sistemazione urbana per dare carattere unitario all'impianto, il percorso è in realtà una scala ed è parallelo al percorso principale ma risalendo la quota impegna un tratto della quinta urbana creando un vuoto. Il vuoto è stato risolto con dei piloni in pietra a distanza costante, che ricostruiscono prospetticamente l'unità della quinta mancante. Dove mancano lungo il borgo le facciate sono inseriti questi elementi scenografici. L'arco che costituisce il fondale del borgo Santa Maria è in realtà una aggiunta al palazzo, e si comporta in maniera analoga al palazzo: come il borgo di S. Maria è innestato con la stessa simmetria dell'arco, così la piazza di corte e la via Farini sono simmetriche rispetto al palazzo, componendosi simmetricamente fino alla piazza di commercio con la chiesa di San Lorenzo. Su questo asse stradale troviamo numerosi dispositivi per dare evidenza alla viabilità laterale, pietre cantonali, archi, portoni. Lungo la strada è stata realizzata la loggia del mercato con campioni dei pesi e delle misure secondo le indicazioni dello statuto comunale. Sullo sfondo dell'altra piazza, riconosciamo una composizione simmetrica virtuale, infatti lo spazio non è perfettamente simmetrico. Vi si trovano due edifici simmetrici composti con quello che è stato definito l'ordine prigioniero<sup>8</sup>, dove il bugnato della muratura corre intorno alla colonna, si tratta di due prospetti monumentali per due edifici che dovevano ospitare il comune e il tribunale sui fianchi laterali. La chiesa si trova al centro dell'asse della composizione mettendo in relazione molto stretta l'edificio monumentale e il disegno urbano. Lungo l'asse del Borgo San Martino, che si innesta a baionetta nella piazza, troviamo un portico (in realtà i due edifici avevano portici sulla piazza che poi sono stati murati) con un passaggio coperto che collega l'intervento di ampliamento del borgo con l'antico percorso medievale, restituendo unità, ma in forma asimmetrica, ai percorsi della città medievale<sup>9</sup>. Lo stesso asse stradale costeggiando la chiesa di fine cinquecento termina sul fondale di una porta monumentale anche essa realizzata con ordine prigioniero, lungo l'asse stradale del borgo si trovano numerosi edifici con un particolare tipo edilizio. Fuori dal perimetro urbano possiamo riconoscere una piccola espansione costituita da una schiera di fienili, probabilmente non completata e che forse doveva chiudersi sui quattro lati. La

---

8. Sebastiano SERLIO, *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere de gli edifici: cioe, thoscano, dorico, ionico, corinthio, et composito, con gli essempli dell'antiquita, che per la magior parte concordano con la dottrina di Vitruvio*, Per Francesco Marcolini da Forlì, Venezia 1537, XIX.

9. Alessandro CAMIZ, *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel Medioevo*, in Sandra Benedetti (a cura di), *Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura. Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani*, vol. 42-43-44, Gangemi Editore, Roma 2009, pp. 301-304.

Chiesa della SS. Annunziata fu costruita da Binago tra il 1580 e il 1582<sup>10</sup>. La chiesa è sicuramente conclusa nel 1596<sup>11</sup>, ed esiste una completa documentazione presso l'*Archivio Storico dei Barnabiti, anche con disegni* relativi al cantiere<sup>12</sup>. Questa chiesa costituisce lo snodo urbano per l'addizione di S. Martino, una *via recta* che arriva fino alla nuova porta di città porta San Martino. Il fianco della chiesa dell'Annunziata, si trova davanti alla antica porta delle mura della città, chiusa per realizzare l'addizione del borgo.

Nel caso di Zagarolo, oltre alla stretta relazione tra la trasformazione da castello a palazzo<sup>13</sup> e la trasformazione da città medievale e città moderna attraverso le rettificazioni e aggiunte, si riscontra l'impiego di modelli teatrali, nel periodo, seconda metà del cinquecento<sup>14</sup>, in cui teatro e urbanistica trovano la loro sintesi più interessante. L'analisi metrica complessiva dell'impianto rivela come la misura dell'insediamento originario viene utilizzato come elemento misuratore delle diverse parti del progetto. E così gli elementi di misura delle diverse piazze mostrano un carattere unitario. Lungo il borgo Santa Maria esiste un portale bugnato la cui similitudine con la porta in opera rustica del Serlio è abbastanza sorprendente. Questo non vuol dire che Serlio sia l'autore, ma l'unità stilistica delle parti di questo intervento dimostra che l'intervento è stato concepito unitariamente e non in tre secoli successivi come la maggior parte degli autori hanno sostenuto fino ad ora. Serlio si trasferisce a Roma intorno al 1514 e vi rimane fino al Sacco di Roma. Il nome di Serlio è legato a quello dei Rospigliosi avendo lui in quel periodo visitato le terme di Costantino sotto il detto palazzo ed averne disegnato gli avanzi insieme a Palladio, che come è noto è stato a Zagarolo<sup>15</sup>. Anche il Palazzo Rospigliosi a Roma, iniziato da Flaminio Ponzio e terminato da Carlo Maderno, rivela moltissime analogie con gli interventi di Zagarolo.

---

10. Francesco REPISHTI, *S. Alessandro in Zebedia a Milano. Quattrocento anni di una chiesa tutta barnabita*, in «Grandangolo», 2002, pp. 65-72, nn. 6, 7.

11. Gianni MEZZANOTTE, *Gli architetti Lorenzo Binago e Giovanni Ambrogio Mazenta*, in «L'Arte», n.s., XXVI, a. LX, ottobre-dicembre, 1961, p. 24.

12. Alessandro ROVETTA, *Gli Annales di Agostino Tornielli e il dibattito sui modelli architettonici biblici tra Cinque e Seicento*, in Francesco Repishti, Giuseppe M. Cagni, (a cura di), *La piazza centrale nella Controriforma e la chiesa di S. Alessandro in Milano (1602)*, Atti del convegno (Milano, 6-7- Giugno 2002), «Barnabiti Studi: rivista dei Chierici regolari di S. Paolo», Centro Studi Storici Padri Barnabiti, Milano 2003, p. 81, n. 13.

13. Giuseppe STRAPPA, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Edizioni Dedalo, Bari 1995; Alessandro CAMIZ (a cura di), *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; Alessandro CAMIZ, *Palazzo Orsini a Castel Madama*, «Dimore Storiche», XXIV, n. 66, 2008, pp. 56-58.

14. Enrico GUIDONI, Angela MARINO, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 1982.

15. Luigi CANINA, *Indicazione topografica di Roma antica*, dai tipi dello stesso Canina, Roma 1831, pp. 98-99.

## I modelli urbani: spazio trapezio, innesto a baionetta, strada con doppio fondale

La misura longitudinale dell'insediamento medievale (1000 piedi) diventa il modulo misuratore di tutto l'intervento, rivelando il disegno originale ed unitario del progetto urbano dato dalla ristrutturazione e dell'ampliamento. Un elemento misuratore degli spazi aperti (100 piedi) funziona da sotto modulo descrivendo i diversi interventi. Il modello sembra provenire dalla rilettura colta dell'antico tramite il Prisciani: si tratta dunque di 3 strade con doppio fondale composte con 2 porte e 2 piazze a formare un complesso organico e quindi apparentemente unitario. Uno di questi è la strada con fondale, "la connessione strada-fondale assume, infatti, un significato nuovo quando si tratti di grandi assi rigorosamente rettilinei, capaci non solo di permettere la visione a distanza dell'edificio ma anche di suggerire, attraverso la precisa determinazione spaziale, il dominio architettonico dell'edificio sulla città"<sup>16</sup>. Dopo reinterpretazione medievale di un modello romano, come asse urbano convergente sulla sede di una istituzione di rilievo cittadino, come la sede del comune, la torre comunale, o anche una chiesa di un ordine mendicante, viene rimaneggiato nel XV secolo sostituendo il palazzo signorile o una chiesa come meta visiva del rettifilo. Nelle visioni del modello come forma in sé non ci sono significative differenze diacroniche, ma se consideriamo una nozione estesa di modello, non riferito alla sola forma, ma includente il significato del modello stesso, questo cambia decisamente ed è testimone storico della evoluzione politica, della transizione dal libero comune allo stato signorile o ecclesiastico, dove gli elementi terminali della *via recta* divengono le mutate sedi del potere, e il motivo che spinge la committenza a realizzare gli interventi progettuali è la monumentalizzazione della casata o del potere ecclesiastico invece della valorizzazione della sede del governo civico comunale. Il modello urbano a baionetta è qui ripetuto 3 volte, ed è il dispositivo formale con il quale il progettista risolve la contraddizione tra modello puro e i vincoli imposti dal contesto e dalle quinte edilizie preesistenti all'intervento, si tratta pertanto di una variante diacronica del tipo strada con fondale<sup>17</sup>. Tra i progetti urbani analoghi coevi si possono citare: il Borgo Orsini di Filacciano (XVII sec.), a Sambuci, il borgo Theodoli (1650-1655), il borgo Theodoli di San Vito Romano (1648) e a Campagnano il borgo paolino (post 1661)<sup>18</sup>.

---

16. Enrico GUIDONI, *Storia dell'Urbanistica. Il Duecento*, Roma-Bari 1989, p. 152.

17. Enrico GUIDONI, Giulia PETRUCCI, *Urbanistica per i giubilei. Roma, via Alessandrina. Una strada "tra due fondali" nell'Italia delle corti (1492-1499)*, Edizioni Kappa, Roma 1997.

18. Marco NOCCIOLI, *Espansioni "moderne" nei centri minori del Lazio (XVII secolo)*, in «Storia dell'urbanistica/Lazio», V, 1990, pp. 28-41.

## La sezione variabile del borgo San Martino come spazio urbano trapezio

L'ultimo tratto dell'addizione da piazza del commercio a porta San Martino detto borgo di San Martino ha una forma impercettibilmente trapezia, infatti i due fili urbani sono leggermente obliqui, ovvero lungo il suo sviluppo lineare di 371 m, da piazza del commercio alla porta S. Martino la sezione stradale passa da 9,00 m a 10,00 m. E' anche da notare che dopo la piazza la sezione stradale lungo la attuale via si restringe a 5,00 m fino alla piazza Indipendenza, anche essa di forma leggermente trapezia, per poi divenire 4,20 m fino a poi riallargarsi a 9,60 m dopo la porta trionfale. Queste variazioni in larghezza sembrano essere correlate con l'altezza degli edifici che costituiscono le due quinte sceniche poste ai lati della strada, in modo da consentire la corretta percezione delle facciate<sup>19</sup>. La lettura dei diversi tracciati in relazione ai tessuti urbani ci consente di riconoscere facilmente che il tratto da piazza Indipendenza fino alla antica porta, ha un tessuto solo parzialmente aderente a quel percorso rettilineo, quindi si tratta di un intervento di ristrutturazione su di un tessuto urbano già esistente, mentre i tratti esterni (vere addizioni urbane) quella meridionale dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie, fino alla porta trionfale, e quella settentrionale dalla attuale chiesa dell'Annunziata alla porta S. Martino, sono in stretta aderenza tra tracciato viario e tessuto urbano, che deve quindi essere riconosciuto come posteriore al tracciamento della strada. L'analisi delle larghezze dei fronti dei lotti e delle relative facciate prospicienti sul tracciato viario, rivela diversi passi, nel borgo S. Martino, nel tratto urbano e nella piazza, nel tratto fuori dalla porta trionfale ed infine un ulteriore passo nell'incompiuto borgo rettangolare di fienili fuori porta S. Martino

### Unità del progetto urbano: il modello teatrale

Gabelmann aveva già scardinato l'impianto di datazione degli interventi urbani, scaglionati in tre secoli XVI-XVIII, dimostrando come la lapide dedicatoria ai Rospigliosi (post 1670) sia un rimontaggio, e attribuendo l'epoca di costruzione dell'arco al periodo 1585-1607 durante i lavori di ristrutturazione del palazzo durante il ducato di Marzio Colonna<sup>20</sup>. Il Rospigliosi è Giulio, divenuto poi papa Clemente IX nel 1667, e fino al 1669. Questi, una volta divenuto papa, si fece subito costruire una sontuosa villa nella zona dove la sua famiglia, in fuga da Federico Barbarossa, aveva trovato accoglienza, nella zona di Lamporecchio in Toscana. Da notare che Villa Rospigliosi fu disegnata dal miglior architetto dell'epoca, tal Gian Lorenzo Bernini. Da notare, inoltre che c'è un Palazzo Rospigliosi a Roma, a Piazza

---

19. Enrico GUIDONI, *Gli spazi urbani trapezi. Storia e interpretazione di un modello progettuale*, in Enrico Guidoni, *L'Arte di progettare le città. Italia e Mediterraneo dal medioevo al settecento*, Edizioni Kappa, Roma 1992, pp. 199-208.

20. Hanns GABELMANN, *Der Triumphbogen in Zagarolo: Antiken in einem Bildprogramm des Manierismus, Arbeiten zur Archäologie*, Böhlau, Köln, Weimar, Wien 1992.

Santa Maria Maggiore, oggi Piazza dell'Esquilino, costruito nel 1590, e verso la fine del 1600 abitato da Camillo Rospigliosi, figlio di Giovan Battista e di Camilla Pallavicini. Camillo che era il nipote di papa Clemente IX, alla morte del padre divenne Duca di Zagarolo e abitò tra la proprietà di via Liberiana, la proprietà di Maccarese e appunto quella di Zagarolo. Gabelmann inoltre sostiene che l'arco non è attribuibile al periodo 1585-1607 ma piuttosto al periodo Rospigliosi (post 1670) come scritto sulla lapide.

IOANNIS BAPTISTA ROSPIGLIOSIVS  
ZAGAROLI DUX MDCLXX  
CLEMENS DOMINICUS ROSPIGLIOSIVS  
IO. BAPTISTA FIL. ET SVCCESOR  
ANNO MDCCXXII

Dalla evidenza di inserti marmorei per adattare la scritta alla cornice si deduce facilmente che la lapide *in situ* non è la lapide originale ma si tratta di una modificazione di una fabbrica esistente. Questo dato rimanderebbe l'esecuzione dell'arco al periodo Colonna (1585-1607) oppure anche prima. I lavori partirono subito dopo il 1571 quando nel 1573-74 si fece decorare a Giovanni Bianchi detto il Bertone il palazzo per celebrare la vittoria di Marcantonio II sui Turchi. Così Gabelman ritiene di questo periodo il borgo di S. Martino e il Borgo di S. Maria con i loro assi stradali, dall'analisi dei frammenti antichi dell'arco, che sarebbe stato realizzato per il trionfo di Marcantonio II Colonna che doveva portare al Papa la notizia della battaglia di Lepanto, durante il ducato di Marzio Colonna. Anche sulla Porta S. Martino i Rospigliosi vogliono apporre il loro marchio sostituendo il busto di Giove originariamente posto nella chiave dell'arco con lo stemma di famiglia<sup>21</sup>. Sempre il Gabelmann dimostra come l'arco sia un arco di trionfo dedicato a Marcantonio II Colonna, portavoce al papa della notizia della vittoriosa battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571). Si apre dunque la questione della datazione dei diversi interventi urbani. La rettificazione della via antico Gabio, la piazza indipendenza, Piazza Guglielmo Marconi, anticamente Piazza del Commercio con la sede del comune e la chiesa di san Lorenzo, il Borgo San Martino con la sua porta e il Borgo S. Maria. Gli assi stradali sono sempre collimati su l'asse di simmetria di un edificio, la porta S. Martino e la facciata del palazzo, per borgo S. Martino, l'asse della chiesa di San Lorenzo e il palazzo ducale, rafforzato dalla presenza di due colonne, come le due colonne di piazza delle tre cannelle al termine dell'asse visivo del borgo di S. Maria, le due colonne ai fianchi del palazzo ducale e il campanile della chiesa delle grazie dall'altro lato. Ad un primo esame questi appaiono con un disegno unitario, forse realizzato in diverse epoche come sostengono in molti, oppure in pochi anni e unitariamente come provano i numerosissimi rimandi stilistici presenti. La memoria di una lapide rimossa durante la

---

21. Silvia BARBETTA, *Via Labicana*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 1995, p. 64.

rivoluzione francese, in piazza delle tre cannelle<sup>22</sup> consente di datare l'intero intervento come completato nel 1605.

MARTIO COLUMNAE DUCI GABINORUM PRUDENTISSIMO  
AURI DITIONE PRODUCTA, URBE AUCTO POMERIO  
AMPLIFICATA SOEPTE MOENIBUS,  
AEDIBUS SACRIS, PRAETORIO, GYMNASIO, CURIA, VALETUDINARIO  
AQUIS, FONTIBUS, VIIS, FORO, TEATRO, CIRCO  
MAGNIFICENTIUS EXORNATA  
S.P.Q.G.  
MDCV

Altre due lapidi sopra l'ingresso delle residenza del municipio alla piazza di S. Lorenzo, a destra:

PRINCIPIIS  
MVNIFICENTIA  
S.P.Q. GABIORVM  
CVRIA MDCV  
(1605)

a sinistra

JVRI PACI SECVRITATIQUE  
GABIORVM  
HIC SEDEM  
STATUIT MDCV  
(1605)<sup>23</sup>

e infine.

PRINCEPS  
IURI PACI SECVRITATIQ  
GABIORUM HIC  
SEDEM  
STATUIT MDCV<sup>24</sup>

---

22. Axel Christof GAMPP, *Die Peripherie als Zentrum: Strategien des Stadtebaus im römischen Umland 1600-1730: Die Beispiele Ariccia, Genzano und Zagarolo*, Wernersche Verlagsgesellschaft, Worms, 1996, p. 231.

23. G. MAROCCO, *Monumenti dello Stato pontificio e relazione topografica di ogni paese*, vol. VIII, Roma 1835, p. 183, sgg.

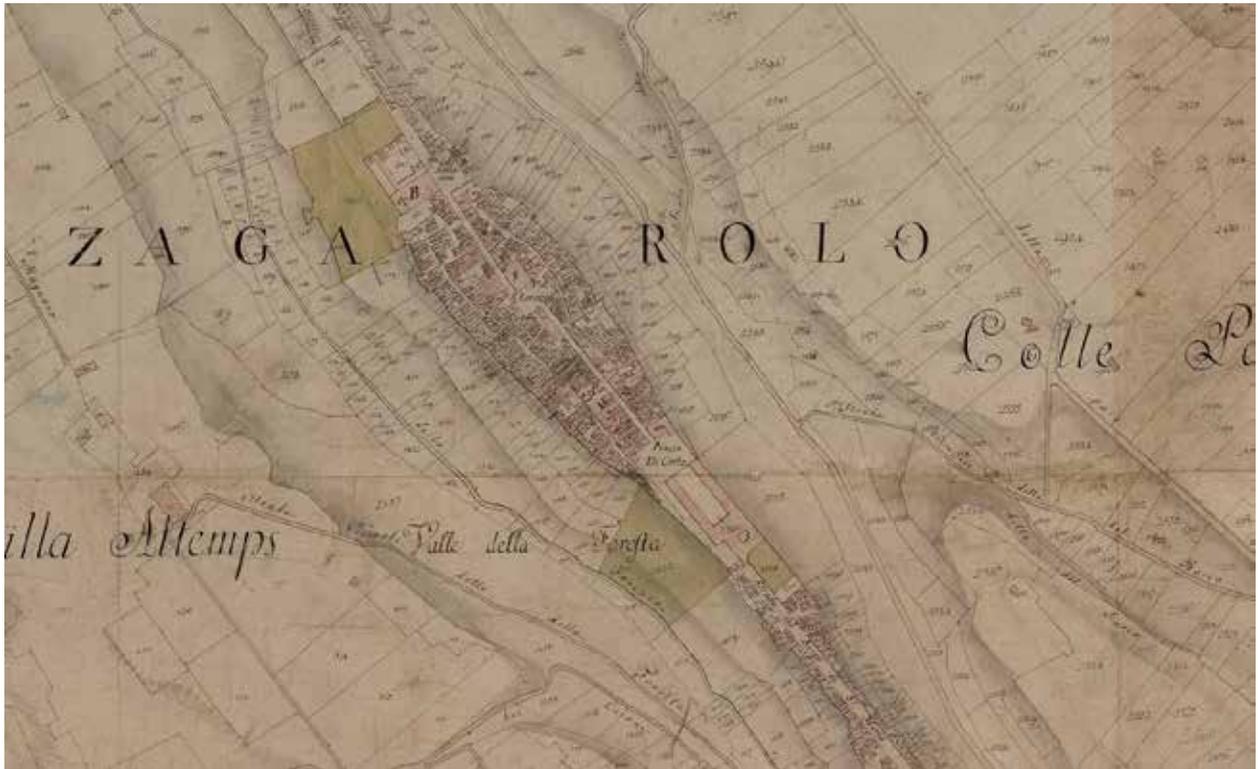
24. GAMPP, *op. cit.*, fig. 114.

Quindi l'intervento non è da ascriversi a distinte fasi progettuali ma ad un progetto unitario realizzato tra il 1571-1605 da una mano colta, come poteva essere quella di Maderno o Binago, conoscitori del VII libro di Serlio<sup>25</sup> (pubblicato postumo nel 1557). Tra l'altro Maderno è sicuramente attivo a Roma dal 1587 con il palazzo Chigi, e realizzerà sempre a Roma il progetto del palazzo Rospigliosi negli anni 1611-1616, dove numerosi sono gli elementi analoghi a questo intervento. Per altri sarebbe dubbia l'attribuzione a Maderno della piazza del commercio e degli edifici che vi si affacciano, ma che comunque sarebbero stati realizzati nel 1605 forse da Binago<sup>26</sup>.

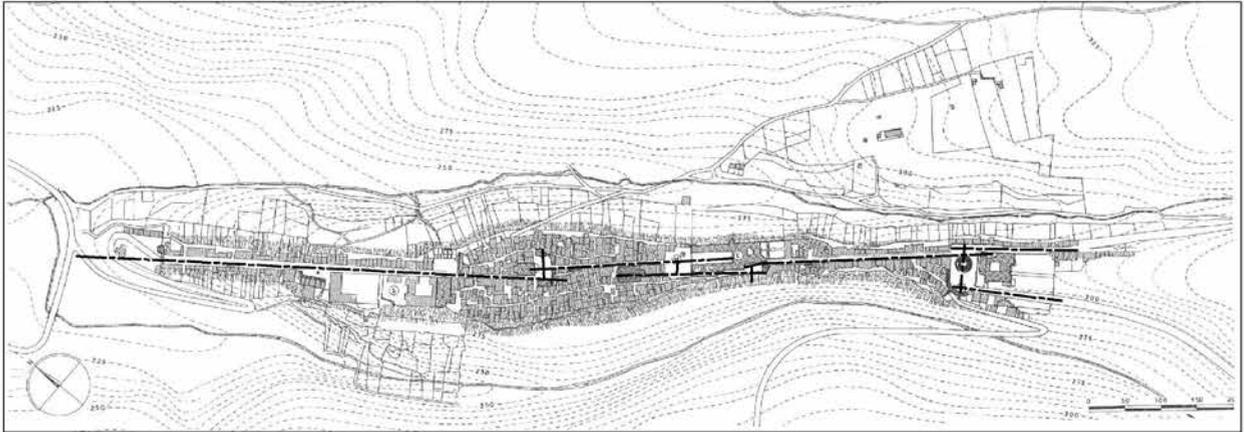
---

25. SEBASTIANO SERLIO, *Extraordinario libro di architettura di Sebastiano Serlio, architetto del re christianissimo : nel quale si dimostrano trenta porte di opera rustica mista con diversi ordini: et venti di opera dilicata di diverse specie con la scrittura davanti, che narra il tutto*, appresso Giovambattista, & Marchio Sessa fratelli, Venetia 1557.

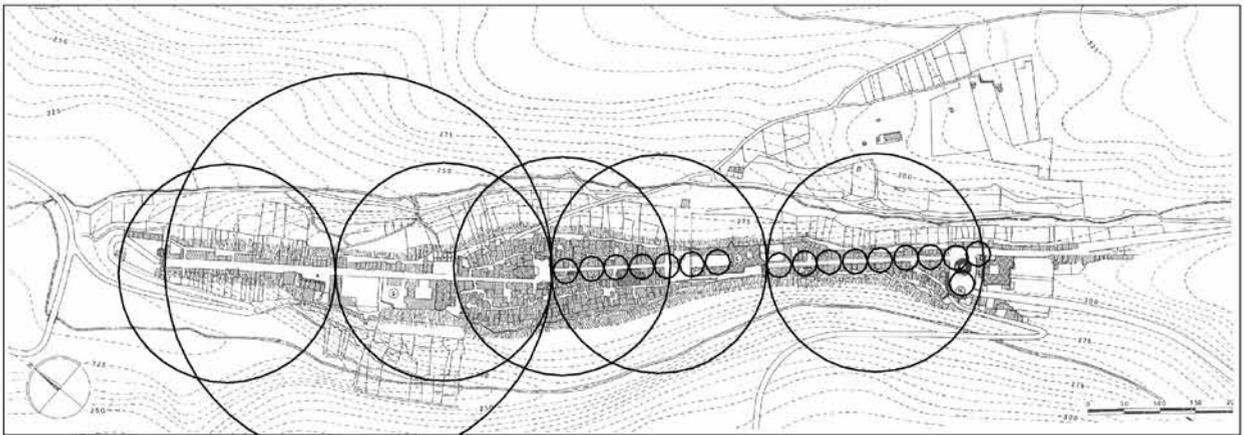
26. Howard HIBBARD, *Carlo Maderno and Roman architecture. 1580-1630*, A. Zwemmer, London 1971, p. 238.



1. ASR, Presidenza generale del censo, Catasto gregoriano, Comarca, 150, Zagarolo, 1816.

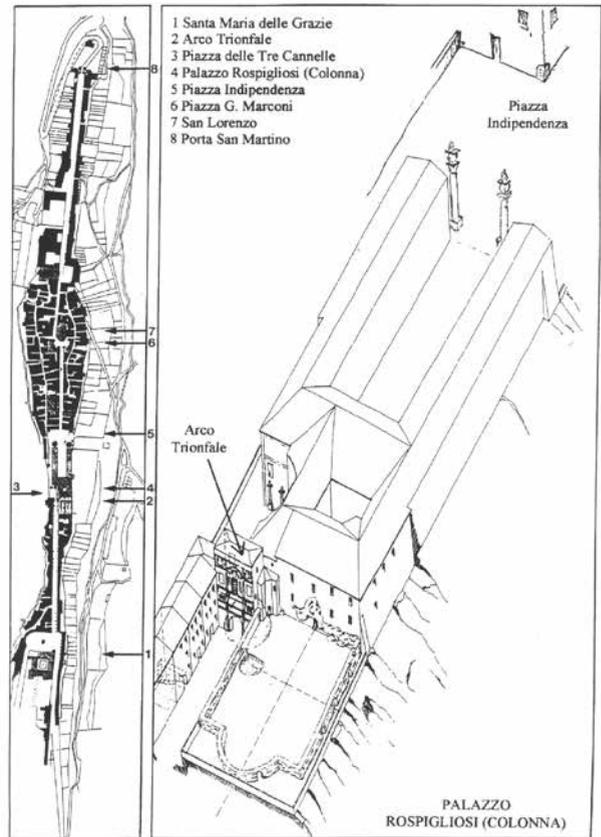


2. Analisi urbana dell'impianto urbano, (disegno dell'Autore).

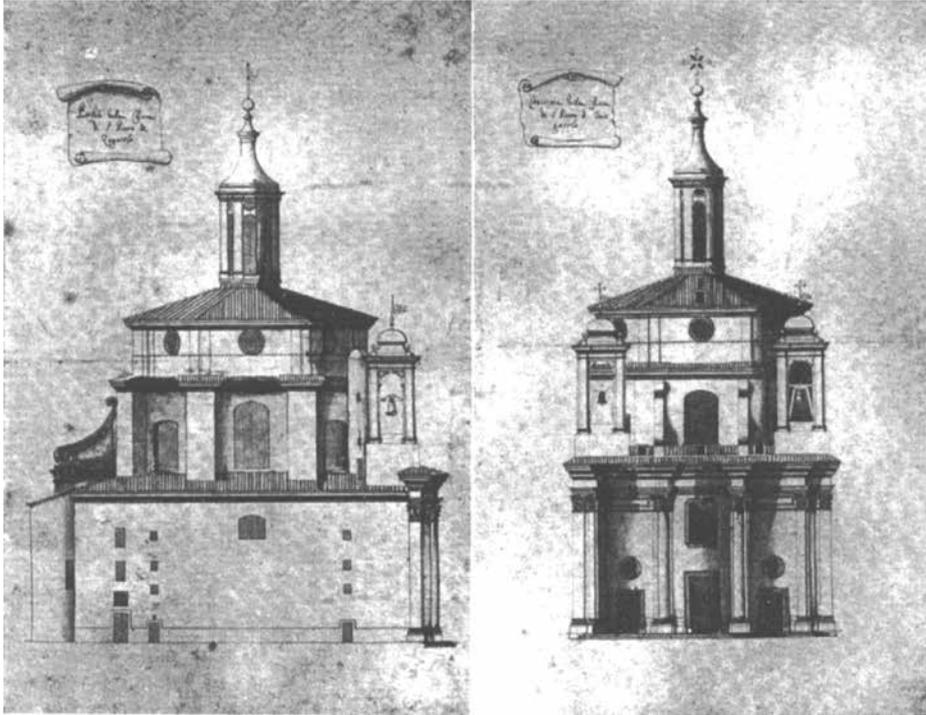


3. Analisi metrologica dell'impianto urbano di Zagarolo, (disegno dell'Autore).

4. Il palazzo ducale e l'impianto urbano,  
 (da GABELMANN, *Der Triumphbogen*, cit.p. 5).



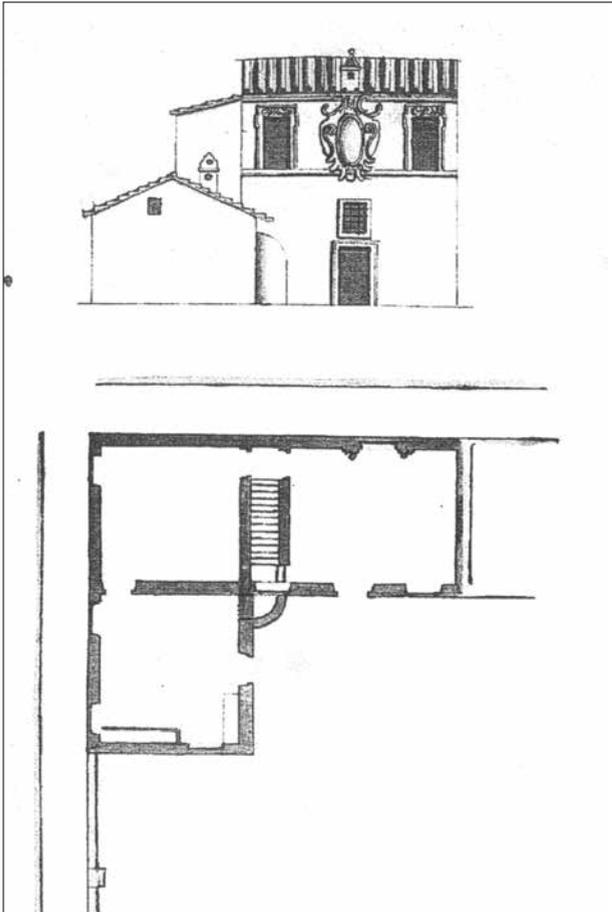
5. Planimetria di piazza Guglielmo Marconi con la indicazione a tratteggio degli spazi porticati (da BIRINDELLI, *Ordine apparente*, cit.).



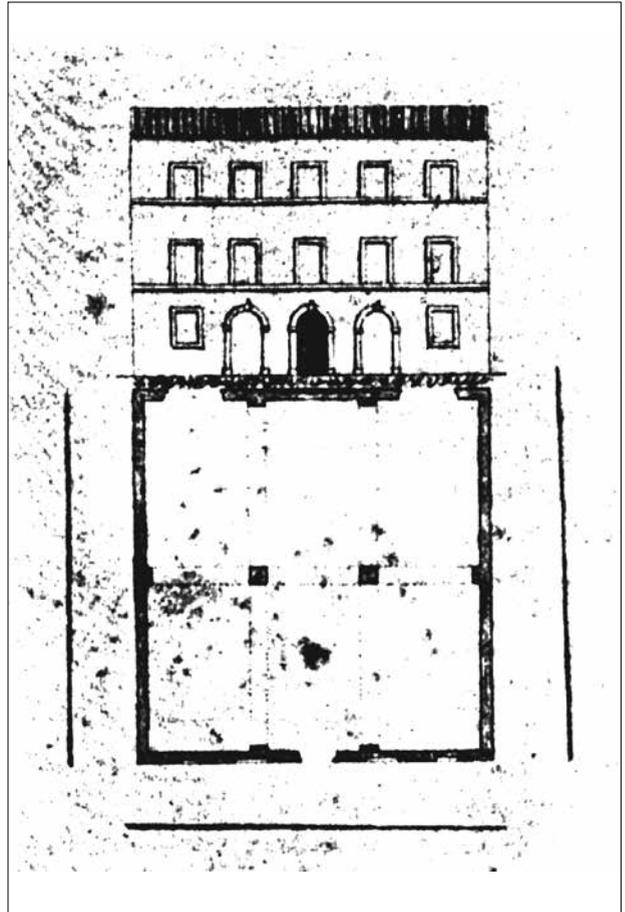
6. Prospetti della chiesa di San Pietro, Nicola Michetti, ca. 1730.



7. I fenili fuori di porta S. Martino, un'ulteriore espansione urbana.



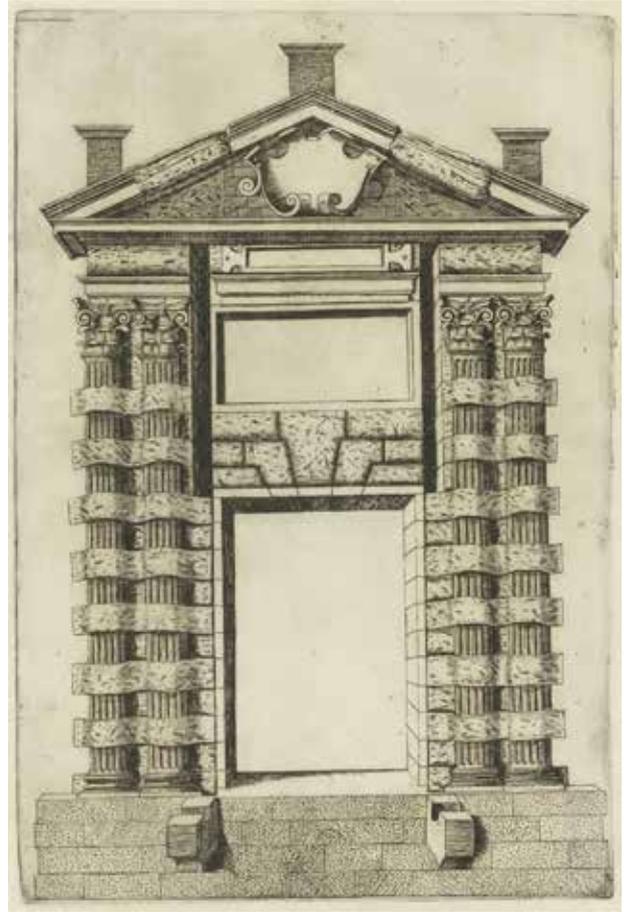
8. Una casa dal Catasto Rospigliosi, 1730.



9. Un edificio dal Catasto Rospigliosi, 1730.



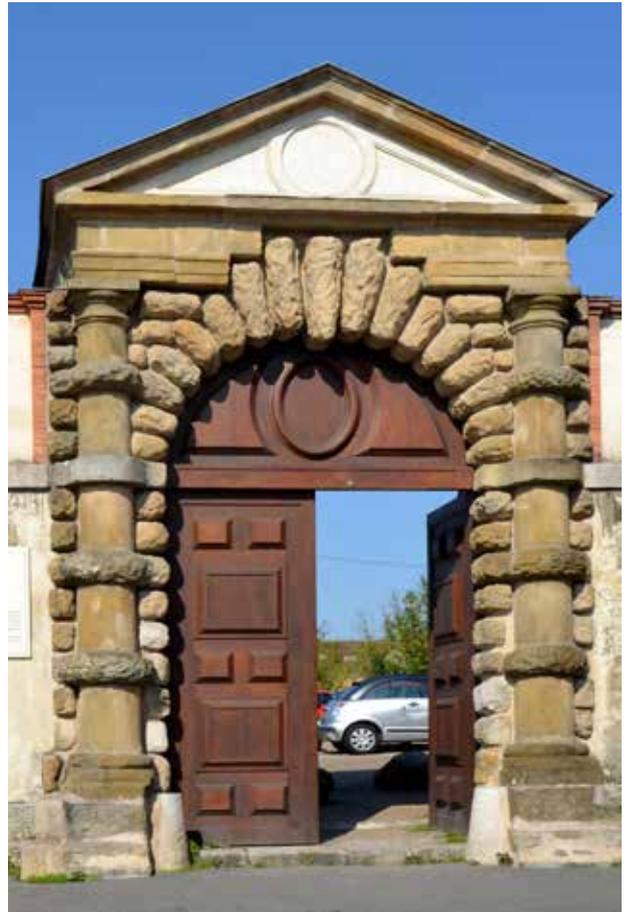
10. Porta S. Martino, (Foto Autore, 2007).



11. Sebastiano Serlio, Porta di opera rustica, 1537, xiv.



12. Sebastiano Serlio, *Portale: l'ordine prigioniero*, 1557, xix.



13. Sebastiano Serlio, *Portale del Hotel de Ferrare, Fontainebleau*, 1544-1546.



# IL TESORO DELLE CITTÀ

## *Strenna 2019*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

  
STEINHÄUSER  
VERLAG



Steinhäuser Verlag // Editore



*Full book free download*

Il presente volume è  
stampato in bianco e nero.  
È consultabile e scaricabile  
gratuitamente a colori su  
[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

## IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città  
diretta da Marco Cadinu

### SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Fabio Lucchesi
Federica Angelucci	Enrico Lusso
Carla Benocci	Stefano Mais
Clementina Barucci	Maria Teresa Marsala
Gemma Belli	Francesca Martorano
Gianluca Belli	Paolo Micalizzi
Claudia Bonardi	Raimondo Pinna
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini

ISBN 978-3-924774-85-1

© 2019 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

© 2019 Associazione Storia della Città

*All rights reserved*

First edition: September 2020

*Graphic Design*

Stefano Mais

*Typesetting*

Fira Sans

by Erik Spiekermann, 2013

SIL Open Font License Version 1.1

*Cover image*

*Il Buon Samaritano*, particolare, Maestro  
del Buon Samaritano, olio su tela, 1537 ca.  
(Rijksmuseum Amsterdam)



Associazione  
*Storia della Città*

[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città  
*Strenna 2019*

*Collana dell'Associazione Storia della Città*



## INDICE

### **Marco Cadinu**

*Nota introduttiva*..... 11

### **Irina Baldescu**

*Franz Naager (1870-1942) a Venezia e l'opificio Kunsthaus Franz Naager in  
Fondamenta Nove. Collezionismo e arte decorativa in stile nei primi del Novecento,  
tra Venezia, Berlino e Monaco di Baviera* ..... 14

### **Meriem Ben Anmar**

*La Giurisprudenza islamica e il tessuto urbano  
della città: i vicoli della Medina di Tunisi*..... 30

### **Carla Benocci**

*La cura del corpo e dell'anima in luoghi confinati: dai Benedettini ai Minimi e  
all'ospedale dell'Ordine di Malta nella villa della Magliana a Roma, rifugio di Leone X...* 54

### **Marco Cadinu, Raimondo Pinna**

*Connessioni tirreniche tra sponde insulari occidentali  
e litorale peninsulare nella prima metà del Quattrocento* ..... 82

### **Alessandro Camiz**

*Modelli teatrali per l'ampliamento della città medievale.  
Il progetto urbano per Zagarolo (1571-1605)*..... 100

<b>Rosario Chimirri</b>	
<i>Cultura insediativa islamica negli abitati tradizionali di Calabria</i> .....	120
<b>Donato Giancarlo De Pascalis</b>	
<i>Il sistema delle torri costiere del Salento ed il caso-studio della torre di S. Caterina di Nardò tra restauro e storia</i> .....	134
<b>Stefano Mais</b>	
<i>Territorio, città e architettura nel governo dell'acqua in Sardegna tra Ottocento e Novecento. Il progetto dell'acquedotto di Terralba</i> .....	152
<b>Francesco Manfredi</b>	
<i>Bernalda: una città di fondazione rinascimentale in Basilicata</i> .....	168
<b>Raimondo Pinna</b>	
<i>La colonizzazione dell'Italia "repubblicana". Il caso di Fertilia</i> .....	186
<b>José Miguel Remolina Seivane</b>	
<i>La construcción de las cuatro catedrales de Granada, hitos simbólicos del paso de una ciudad islámica medieval a una ciudad cristiana renacentista 1492-1526</i> .....	208
<b>Paolo Sanjust</b>	
<i>La Grande Carbonia</i> .....	128
<b>Federico Scaroni</b>	
<i>Hashima: la corazzata abbandonata</i> .....	244
<b>Francesca Valensise</b>	
<i>La memoria recuperata</i> .....	262



Steinhäuser Verlag & Kamps  
Am Kriegermal 34 D – 42399  
Wuppertal





# IL TESORO DELLE CITTÀ

## Strenna 2019

*Collana dell'Associazione Storia della Città*

Anche nel 2019 le tante attività dell'Associazione Storia della Città, di cui si dà completo rendiconto sul sito [www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it), sono state offerte alternando momenti di particolare profondità scientifica ad altri mirati alla massima diffusione dei messaggi culturali. Convegni, presentazioni di volumi, mostre, un film-documentario, patrocinii concessi a iniziative promosse da altri organi universitari o culturali, si sono susseguiti in gran numero. Sempre senza fini di lucro e con la libera concessione in regime di *open access* di tutti i prodotti, secondo una strategia perseguita con una certa lungimiranza ormai da molti anni. In questo volume si raccolgono i nuovi contributi culturali curati dai soci, secondo differenti specialismi che tendono verso una missione unitaria e consolidano o aprono prospettive di ricerca.



*Full book free download*

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori